



È giusto usare il foglietto per seguire la Messa?

Sommario:

È giusto usare il foglietto per seguire la Messa? 1 - 2

Gestualità tra riti comunitari e preghiera personale 2 - 3

Locandina festa della Madonna del Rosario 4

Prossimi appuntamenti

- 30 Settembre: incontro genitori V el e I media
- 1-8 Ottobre: Festa della Madonna del Rosario (vedi locandina con programma)
- 12-14 Ottobre: ritiro ragazzi cresimandi
- 15 Ottobre: ore 11 S. Messa per le Cresime
- 25 Ottobre: 1° incontro Vescovo - giovani a Torrita

Risponde don Roberto Gulino, docente di Liturgia

L'origine dei foglietti che troviamo sui banchi delle Chiese la possiamo far risalire ai secoli scorsi, quando verso la fine del 1700 comparvero i primi «messalini» con la traduzione in italiano dei testi della Messa per aiutare i fedeli che non conoscevano il latino a seguire e capire quanto veniva svolto durante la celebrazione. L'uso di questi libri si incrementò soprattutto nel XIX secolo per l'influenza del movimento liturgico che chiedeva con forza la comprensione dei riti e l'avvicinamento della gente alla liturgia, abbastanza sconosciuta dalle maggioranze delle persone (ricordiamo che la celebrazione eucaristica era quasi interamente in latino, il sacerdote era rivolto verso l'abside, volgendo le spalle al popolo e recitava gran parte delle

preghiere sottovoce, e senza microfono).

Il Concilio Vaticano II chiese di vivere le azioni liturgiche promuovendone la partecipazione, cioè il «prendervi parte», in modo pieno, attivo, consapevole, pio e fruttuoso (cfr *Sacrosanctum Concilium* 11, 14 e 48): è importante vivere profondamente ogni elemento rituale che ci propone la celebrazione - letture, orazioni, monizioni, dialoghi, acclamazioni, canti... Per dirla con uno slogan famoso, non dobbiamo essere spettatori passivi («Si va a prendere la Messa»), ma attori protagonisti, ciascuno con il proprio ministero, che partecipano insieme lasciandosi coinvolgere nella totalità del proprio essere - e la liturgia ci invita a pregare anche con l'atteggiamento, con i movimenti, con la posizione del nostro corpo...

In questo orizzonte di senso è facile intuire la risposta

alla domanda del titolo: nella celebrazione eucaristica, ad es. durante la liturgia della Parola, è **importante ascoltare** la proclamazione delle letture e non leggerle, anche se sottovoce o interiormente, dal foglietto o da qualsiasi altro strumento digitale o cartaceo. L'assemblea liturgica non può essere una sorta di sala di biblioteca dove ognuno legge individualmente e simultaneamente lo stesso testo. Tra ascoltare e leggere c'è una notevole differenza. Basti pensare ad una rappresentazione teatrale, all'esperienza di un concerto oppure ad una dichiarazione d'amore... chi sosterrebbe che è uguale immedesimarsi nel dialogo di una scena, cantare a squarciagola la canzone preferita, ascoltare le parole di chi si ama... dal leggere i testi della rappresentazione, del concerto o della dichiarazione da un foglietto?

continua a pag 2

È giusto usare il foglietto per seguire la Messa?

Continua da pag. 1

Tra l'ascolto e la lettura c'è un'enorme diversità! E la celebrazione liturgica è un'azione ben più profonda, reale, vera: il Signore stesso ci parla, si rende presente, ci permette di rivivere il suo mistero di salvezza oggi. Siamo invitati a partecipare il più possibile come un'unica famiglia che prega con un cuore solo ed un'anima sola. Inoltre si pensi alla preghiera universale: proprio perché «preghiera dei fedeli», dovrebbe essere proposta dalla

singola comunità - o almeno da un gruppettino - che, meditando precedentemente la Parola di Dio che verrà proclamata, può tradurla in richieste di preghiera anche per le situazioni e le persone di quella stessa realtà parrocchiale, cittadina o regionale (in questo senso: «limitano la creatività del Ministro e dei fedeli»). È difficile accettare l'idea di testi identici per tutti, sicuramente composti molti mesi prima del giorno della celebrazione.

Vietare quindi l'uso dei foglietti o di qualsiasi altro strumento digitale o cartaceo? Direi di no, **vanno solo utilizzati al momento giusto!** Di fatto hanno la grande utilità di presentare [...] i principali testi della celebrazione [...] in modo da poter **leggere e riflettere prima dell'inizio della Messa** sulle parole che poi ascolteremo e celebreremo insieme. Come pure [...] sono molto pratici da usare a casa e poter continuare a meditare sulle letture

[...] in modo da estendere la preghiera della celebrazione domenicale a tutta la settimana.

Vanno quindi usati, ma con criterio, evitando il rischio - nonostante le buone intenzioni - di divenire un ostacolo per la piena partecipazione alla celebrazione comunitaria.

Gestualità tra riti comunitari e preghiera personale

<http://www.clerus.org/clerus/dati/2001-03/17-2/16LITURGLAPREGHIER.html>

Paolo Gigliani

Seguendo le indicazioni di *Sacrosanctum concilium* (SC) - il documento del Concilio che stabilisce le linee guida della liturgia - cercheremo di chiarire il rapporto esistente tra la "preghiera liturgica" e la "preghiera personale" (SC 12). [...] La Liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa (SC 9), pur essendo il "culmine e la fonte" di tutta la sua attività (SC 10). Così qui: «*La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola Liturgia*» (SC 12); suppone quindi che debbano esserci

altri spazi di preghiera dedicati alla *preghiera personale* [...]; la natura della preghiera liturgica resta tuttavia «di gran lunga superiore»: deve restare punto di riferimento e modello paradigmatico di ogni altra espressione orante nella Chiesa. [...]

Liturgia e preghiera personale (SC 12)

«*Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera comune, è sempre tenuto ad entrare nella sua stanza per pregare il Padre in segreto (Mt 6,6); anzi, secondo l'inse-*

gnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente» (SC 12).

Significa che oltre alle azioni liturgiche comunitarie (che restano la forma tipica e privilegiata del pregare: SC 27) vi deve essere anche la preghiera "personale" e privata che ciascuno è tenuto a fare entrando nella propria stanza per pregare il Padre in segreto (cf Mt 6,6). E poiché occorre pregare sempre senza interruzione (Lc 18,1) è evidente che oltre allo spazio riservato alla Liturgia comunitaria deve esserci necessariamente uno

spazio anche per la preghiera personale che estenda il dovere-necessità del pregare al resto del tempo. Del resto, chi non sa pregare individualmente in segreto, come potrà pregare comunitariamente nell'assemblea comunitaria?

Questa è stata anche l'esperienza delle primitive comunità cristiane. I discepoli del Signore, fedeli agli insegnamenti del Maestro, si presentano come una comunità perseverante nella comunione orante (At 1,14; 2,42; 4,24s; 12,5.12). Le comunità apostoliche sono riunite in assem-

Gestualità tra riti comunitari e preghiera personale

Continua da pag. 2

blea attorno alla Parola e alle preghiere (Ef 5,18-20; Col 3,16-17), nel Nome e nello Spirito del Signore risorto (Rm 8,15; Gal 4,6). Al culmine di queste assemblee sta la “frazione del pane” (At 2,42.46; 20,7.11; 27,35), ma vi sono anche momenti per altre preghiere intese come sacrificio spirituale dei cristiani, offerta della lode, frutto di labbra che confessano il nome del Signore (Eb 13,15; At 4,24-30; 6,4). [...]

Riprendendo il discorso iniziale, dobbiamo dire che le due forme di preghiera non sono e non devono essere in opposizione o concorrenza tra loro, ma si completano a vicenda e stanno in stretta continuità tra loro. L’una e l’altra devono coesistere nella vita del cristiano perché non si può immaginare il raggiungimento del culmine della preghiera, qual è quella “liturgica” se prima non vi è stato l’esercizio “personale” dell’incontro orante col Signore “faccia a faccia”. La preghiera personale, anzi, è come il momento di verifica di quello che sarà il passaggio alla preghiera liturgica: difficilmente chi non sa pregare “nel segreto” della propria cos-

cienza, riuscirà a pregare in mezzo all’assemblea.

La complementarità tra preghiera liturgica e preghiera personale non annulla il principio secondo cui la preghiera liturgica resta al culmine e come modello paradigmatico di ogni preghiera personale. La salvaguardia di questo principio comporta alcune conseguenze: non vi sia *sovrapposizione* tra i due momenti, nel senso che non si deve approfittare dell’assemblea liturgica e comunitaria per isolarsi nella recita delle proprie preghiere personali e devozionali; la preghiera del rosario, ad esempio, non deve essere trascurata, ma non è certo durante la celebrazione eucaristica che deve essere recitata. Sarebbe un vero gesto di “avarizia” col Signore e un discredito della comunione fraterna voler approfittare dei momenti della preghiera comunitaria per sbrigare anche le proprie preghiere personali e devozionali. Per queste resta tutto il resto del tempo che pure deve essere dedicato alla preghiera incessante (Lc 18,1; 1 Ts 5,17).

Forse è opportuno approfondire questo rapporto dicendo che ogni preghiera cristiana deriva la propria dignità e

garanzia dalla preghiera di Cristo stesso: è infatti una preghiera fatta *in Cristo*, cioè uniti a lui come i tralci alla vite. Ma quando i singoli battezzati si riuniscono in assemblea liturgica sotto la presidenza di un ministro che agisce nella persona di Cristo, essi formano il Corpo totale di Cristo sacerdote. [...]

Resta la difficoltà di doversi muovere, nella preghiera liturgica, sulla traccia di formule preordinate rinunciando alla libera iniziativa e inventiva personale. Se ben si afferra però il valore della preghiera liturgica, tale inconveniente non solo non mortifica la preghiera, ma la educa e la nobilita. Mi offre una realtà più grande di me, su cui sono chiamato a modellarmi. Mi aiuta a superare il soggettivismo, a uscire dai limiti angusti della mia povertà spirituale, per assumere il respiro orante della Chiesa universale. Alla scuola della Chiesa che prega ed esprime nelle formule scelte la pienezza del mistero cristiano, imparo a pregare con un respiro autenticamente ecclesiale.

La preghiera liturgica, dunque, in quanto preghiera fatta dall’intero Corpo di Cristo, Capo e membra, resta sempre

la forma privilegiata verso cui deve tendere e da cui deve attingere ogni altra forma di preghiera. Tra le due dovranno esserci spazi e modi differenziati di espressione, senza inutili riduzioni o sovrapposizioni.

Gesti e atteggiamenti durante la celebrazione eucaristica:

- 1) In piedi dal canto d’ingresso fino alla colletta compresa.
- 2) Seduti durante la prima e seconda lettura.
- 3) In piedi dall’acclamazione alla fine del Vangelo.
- 4) Seduti durante l’omelia.
- 5) In piedi dal Credo fino alla Preghiera dei fedeli.
- 6) Seduti durante tutto il rito della presentazione dei doni.
- 7) In piedi dall’orazione sulle offerte fino al gesto dell’imposizione delle mani.
- 8) In ginocchio, se possibile, dal gesto dell’imposizione delle mani fino all’elevazione del calice inclusa.
- 9) In piedi da mistero della fede fino alla comunione inclusa, fatta la quale si potrà stare in ginocchio o seduti fino all’orazione dopo la comunione.
- 10) In piedi dall’orazione dopo la comunione sino alla fine.

Festa della Madonna del Rosario

Ottobre 2017



Domenica 1

Ore 9 - 11 - 17 Sante Messe

Ore 11 Santa Messa di apertura della festa

presieduta da don Michele Caiafa - Direttore Ufficio Missionario del Vicariato di Roma

Lunedì 2

Ore 21 Santo Rosario

Martedì 3

Festa della Madonna del Rosario

Ore 8 - 11 - 17.30 Sante Messe

Ore 11 Santa Messa Pontificale

presieduta dal Vescovo S.E. Manetti Mons. Stefano e concelebrata dai sacerdoti della Vicaria

Mercoledì 4

Ore 21 Santo Rosario

Giovedì 5

Ore 21 Adorazione Eucaristica guidata da don Andrea Malacarne

Venerdì 6

Ore 21 Santo Rosario

Domenica 8

Ore 9 - 11 - 16 Sante Messe

Ore 16 Santa Messa - presieduta da don Alessandro Pugiotta

- sacerdote della Diocesi di Roma -

a seguire **Processione** in onore della Madonna del Rosario

Ore 21.30

Spettacolo di fuochi d'artificio

offerto dalla Comunità parrocchiale.

AVVISO SACRO

Parrocchia San Pietro ad Mensulas